

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 80

2000

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

Richard Bünemann, Robert Guiskard 1015–1085. Ein Normanne erobert Süditalien, Köln (Böhlau) 1997, 357 S., ISBN 3-412-13096-6, DM 78. – Se il genere biografico sta complessivamente e indubbiamente conoscendo una rinnovata giovinezza, quello più ristretto dei sovrani normanni del Mezzogiorno è addirittura in una fase di vigoria penso mai conosciuta in passato. Negli ultimi cinque anni sono stati oggetto di monografie di tipo biografico e a carattere scientifico, anche se con esiti non omogenei, Roberto il Guiscardo (H. Taviani-Carozzi), Ruggero II (H. Houben), Guglielmo I (G. Pio), Tancredi di Lecce (P. F. Palumbo; Ch. Reisinger), e, volendo inserirlo nella tradizione dei sovrani meridionali, ancora Enrico VI (P. Csendes), mentre è meglio non prendere in considerazione la più ingombrante figura di Federico II: la ricorrenza del centenario della sua nascita ha scatenato la più variegata batteria di pubblicazioni. Mancano ancora all'appello Ruggero I di Sicilia e Guglielmo II, ma non dubitiamo che anche questa lacuna verrà colmata. In tale contesto di effervescenza editoriale si colloca anche la pubblicazione del volume di Bünemann, un personaggio che pare ricordare altri tempi, quando era molto più diffusa la figura del laico colto e raffinato, non addentro (e a volte perso) nei bizantinismi accademici, e pure in grado di governare quella disciplina e quell'ambito a cui aveva deciso di dedicare il proprio tempo libero. Così Bünemann – diviso tra la passione per l'arte militare e quella per i normanni – per anni ha ripercorso anche materialmente le tappe della avventura di Roberto il Guiscardo, preoccupandosi di verificare e confrontare le informazioni provenienti dalle fonti, dalla bibliografia e dalla natura stessa dei luoghi che hanno fatto da scenario a quelle avventure. Ne sono scaturiti alcuni articoli ed ora la pubblicazione di questo volume diviso in due parti. La prima è dedicata al Guiscardo come conquistatore („der Eroberer“, pp. 9–165), ed è qui che vengono messe meglio a frutto le conoscenze di arti militari dell'A., con una attenta disanima anche degli effettivi meriti del Guiscardo; la seconda parte è invece dedicata a Roberto come „uomo di stato“ („der Regent“, pp. 166–269). In realtà sotto questa dicitura comune si affiancano ancora trattazioni di carattere militare, ma anche pagine dedicate alla politica di infeudazione tanto verso l'esterno (il papa), quanto verso l'interno (i conti) o alle strategie famigliari e matrimoniali del clan del Guiscardo, sino ad una piuttosto lunga digressione sulla „Judenpolitik“ dei primi Altavilla. Nel testo sono inserite ben quindici cartine che aiutano non poco il lettore nella comprensione degli avvenimenti bellici, mentre quelle utilizzate per visualizzare la presenza greca nel Mezzogiorno (pp. 200 e 210) non rendono giustizia al livello decisamente più alto delle conoscenze raggiunte in proposito. Anche se non sempre le scelte bibliografiche e le informazioni si rivelano impeccabili, il complesso della costruzione tiene, senza avere la pretesa di stravolgere il

profilo tradizionale del Guiscardo. Un buon piglio narrativo, la vivezza delle descrizioni e soprattutto il generale rispetto delle fonti pongono il volume ben al di sopra di un semplice racconto divulgativo, tanto da farne pure un utile strumento per gli specialisti. Certo, si resta perplessi di fronte alla candida inequivocabilità di giudizi come: „Das Mezzogiorno Italiens ist seit einigen Jahrhunderten ein unterentwickeltes Gebiet Europas“ (p. 1); o „bei den Langobarden hat es sich eigentlich bereits um Italiener gehandelt“ (p. 183) dove viene da chiedersi che cosa fosse un „italiano“ nel X e nell’XI secolo. Un mussulmano sicuramente si risentirà dell’essere indicato in un volume con pretese scientifiche ancora come „Mohammedaner“, termine al quale fa comunque „pendant“ la denominazione – piuttosto inusuale anche nella lingua tedesca – di „Rhomäer“ per i Bizantini. In appendice al volume si trovano ancora: una raccolta di „testimonianze su Roberto il Guiscardo“, che riunisce giudizi dei cronisti coevi, ma anche degli storici moderni e contemporanei; una tavola cronologica (339–347) ed infine un indice dei nomi (349–357). Non manca ovviamente una bibliografia (pp. 315–334) essenziale, dove però qualche problema possono causare i criteri seguiti per le indicazioni bibliografiche, con una infida confusione tra i titoli delle collane e quelli dei volumi miscelanei. Ad esempio risulta arduo per il profano sospettare che dietro l’indicazione „Musça, Giosué: I normanni in Inghilterra e i Normanni in Italia meridionale. In: Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum XII (Roma 1977) S. 113–137“, si cela una relazione tenuta nel corso delle Seconde Giornate Normanno-Sveve a Bari. Non sempre i titoli indicati sono tra i più pertinenti, oppure sorprendono alcune assenze, come, per fermarci al caso della presenza ebraica, quella della vecchia, ma non sostituita, monografia di Nicola Ferorelli, più volte ristampata, mentre più comprensibile è l’assenza de „L’Ebraismo dell’Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia e cultura. IX Congresso internazionale dell’Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (Potenza, 20–24 settembre 1992), a cura di C. D. Fonseca – G. Tammani – C. Colafemmina, Galatina 1996“. Sono comunque queste delle pecche alle quali si potrebbe porre facilmente rimedio in una auspicabile traduzione italiana di un volume che tratteggia con precisione un personaggio che ha avuto un ruolo innegabilmente fondamentale nel processo di accentramento in un’unica compagine statale del Mezzogiorno italiano.

Francesco Panarelli

Salvatore Tramontana, *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dal XI al XIII secolo*, Biblioteca di cultura storica 221, Torino (Einaudi) 1999, XIII, 488 S., ISBN 88-06-14922-9, Lit. 48.000 – Eine neue Monographie aus der Feder dieses Autors macht jeden, der sich mit dem mittelalterlichen Sizilien beschäftigt,